

## GLI ALTRI DISCHI

### Herbie Hancock

Da Diabaté a Tinariwen



**Herbie Hancock**  
The imagine project  
Sony Music  
\*\*

**Il grande pianista** si auto-celebra per i suoi 70 anni con un disco di cover e all star. Qui, in nome di pace e diversità, mescola chiunque: dal maestro africano di kora Toumani Diabaté ai Chieftains, da Pink a Jeff Beck, dalla star latina Juanes ai sahariani Tinariwen. Il risultato fa venire il mal di testa. **SI.BO.**

### Peppe Voltarelli

Canzoni di rabbia



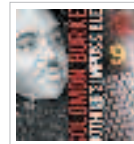
**Peppe Voltarelli**  
Ultima notte a mala strana  
On The Road  
\*\*\*

**Il vulcanico ex leader** de «Il parto delle nuvole pesanti» torna con un disco che riassume anni in tour tra l'Italia, la Germania e il mondo. Con lui un pezzo di Bandabardò tra canzoni d'amore (un po' in italiano un po' in calabrese), di rabbia, di sfottò. Divertente e malinconico.

**SI.BO.**

### Solomon Burke

Il gigante in concept



**Solomon Burke**  
Nothing's impossible  
Ear Music  
\*\*\*

**Uno degli ultimi giganti del soul** torna con un disco alla vecchia maniera di Memphis, ma dove dentro c'è anche un po' di country e tanto rock. Ad accompagnarlo in questo concept anche un musicista leggendario, Willie Mitchell, che suonò con Al Green ed è morto ad inizio anno.

**SI.BO.**



**The Coral**  
Butterfly House  
Deltasonic  
\*\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

Quando attaccano gli amplificatori vieni immediatamente catapultato nella California di metà anni Sessanta. Che valvole! Devono essere stati amici dei Byrds questi qua, eppure c'è qualcosa che non torna. C'è un effetto sulla voce in questa splendida *1000 years* che pare un sottile vocoder. Sarà una versione remix opera di qualche smanettone di computer. Però ci sta bene, che idea questa di attualizzare un viaggio psichedelico. Anche la copertina in stile San Francisco flower power confermerebbe che siamo di fronte a degli sconosciuti geni dell'estate dell'amore che neppure la compilation-bibbia del genere Sixty's *Nuggets* aveva scoperto. Peccato che questi «vecchi» siano dei ragazzi di meno di trent'anni, per di più inglesi, anzi, nientemeno che di Liverpool, patria dei Beatles. Delusi? L'ennesimo gruppo di revival psichedelico? No, perché i Coral sono letteralmente entusiasmanti, suonano divinamente (sono già al loro sesto album, non certo dei pivelli) e stavolta il loro suono è più compatto che mai, grazie forse anche ad un produttore che se ne intende, tale John Leckie, già dietro la consolle dei Radiohead dell'album *The bands*, dei Verve e degli Stone Roses tra gli altri. Un britannico come loro al cento per cento che però ha



# UNA SPLENDIDA FARFALLA SIXTY'S

**Il sesto album dei Coral  
Entusiasmante e giovane come  
un viaggio psichedelico**

contribuito a far suonare tutto meravigliosamente east coast senza mai puzzare di «bruciato». Alla Byrds innanzitutto (ma anche alla Crosby Stills & Nash) per i favolistici intrecci vocali e le armoniosissime chitarre acustiche, ma anche sulla falsariga dei Love, la poco conosciuta band del geniale Arthur Lee (anche loro Sixty's) e addirittura morriconiano a tratti. Un disco in technicolor, fantasioso e solare, con suoni sontuosi che talvolta sfiorano il barocco, complesso nella struttura ma da cantare a squarciagola «on the road». Un disco, questo *Butterfly house* (consigliatissima proprio la titletrack che è stata distribuita gratuitamente sul loro sito thecoral.co.uk in Mp3) che in America potrebbe benissimo suonare pop (nel senso di commerciale), un po' meno dalle nostre parti. Perché i Coral non scelgono mai la strada più breve nel comporre e soprattutto arrangiare una canzone. Se quando esordì nel 2002 con il primo album omonimo, la band capitanata dal cantante James Skelly prometteva di figurare nelle classifiche assieme a rockettari contemporanei come Arctic Monkeys o Libertines grazie ad un paio di singoli diretti e azzeccati, con gli anni il dna del gruppo ha avuto la meglio. Band da live, non certo da singolo di successo (anche se pezzi come la ballata *Walking in the winter* o *Two faces* hanno il loro bel piglio pop), i Coral rimangono sei amici con la passione per il rock anni Sessanta che si sono incontrati alle scuole superiori, non una band costruita a tavolino. Stavolta però forse sarà la volta buona per fare il grande salto, altrimenti il *New Musical Express* non avrebbe certo inserito *Butterfly house* tra i cinquanta dischi da ascoltare assolutamente in questo 2010. ●